

Rischio ressa e code alle banche per i prestiti

Da domani le richieste. I sindacati: istituti non ancora pronti, serve più sicurezza in caso di violenze. Il Viminale rassicura

Luca Forno
Grazia Longo

È un lunedì di fuoco quello che si preannuncia, domani, agli sportelli bancari per le richieste di finanziamento previste dal decreto salva imprese a fronte dell'emergenza coronavirus. I sindacati dei dipendenti delle banche temono, infatti, reazioni «violente» da parte dei clienti indispettiti per l'impreparazione delle banche e chiedono aiuto alla ministra dell'interno Luciana Lamorgese. L'obiettivo è placare i più facinosi che nelle ultime settimane hanno già preso di mira gli impiegati allo sportello.

Il Viminale garantisce che c'è la «massima attenzione al problema, noto da tempo, e per il quale c'è un'organizzazione territoriale in grado di intervenire in caso di necessità». L'occasione di domani costituisce un momento sicuramente delicato per arginare le conseguenze economiche della diffusione del contagio Covid-19. E c'è il timore che si vada a creare un intoppo com'è avvenuto, il 1 aprile scorso, nel «click day» per chiedere il bonus di 600 euro per i lavoratori autonomi o con Partita Iva. In quella circostanza il portale online dell'Inps è andato in tilt ma trattandosi di un sito web, non c'erano persone fisiche a cui esprimere disagio, rabbia e frustrazione.

Domani, invece, è tutta un'altra storia. «Alcune banche non sono pronte a concedere prestiti alle imprese - incalzano i sindacati -. Tale situazione potrebbe generare tensione fra i clienti che si recheranno nelle filiali bancarie, sfociando in fenomeni di violenza che già sono stati registrati». I sindacalisti scendono dunque in campo per difendere gli impiegati da minacce e maltrattamenti dei clienti che potrebbero vedersi respingere la loro richiesta di finanziamento, che può arrivare fino a 25mila euro.

Nella loro lettera alla mini-

stra Lamorgese, i segretari generali Lando **Sileoni** (Fabi), Riccardo Colombani (First-Cisl), Giuliano Calcagni (Fisac-Cgil), Massimo Masi (Uilca-Uil) ed Emilio Contrasto (Unisin) chiedono l'intervento del governo e delle forze dell'ordine, ricordando che «lunedì mattina partiranno le procedure per erogare i finanziamenti garantiti dallo Stato».

Ma secondo **Sileoni**, leader della Fabi, «alcune banche non sono ancora pronte, poiché non hanno predisposto le circolari interne né hanno modificato le procedure per poter accogliere le richieste da parte della clientela».

Oltre alle banche che non sarebbero pronte c'è poi un altro problema: alcuni clienti non hanno i requisiti per accedere ai finanziamenti perché hanno già sottoscritto prestiti che non sono in grado di rimborsare. Va anche ricordato, concludono i sindacati, che i prestiti possono arrivare fino a un massimo di 25mila euro, ma quella cifra è consentita solo alle aziende che vantano ricavi dai 100mila euro in su all'anno.

L'entourage della titolare del Viminale assicura «la totale considerazione del rischio di reazioni violente segnalate dai sindacati dei bancari. Tutti i prefetti sono stati da tempo allertati affinché sia garantito un adeguato dispositivo di sicurezza sugli istituti in un passaggio così delicato. E l'attenzione continuerà ad essere elevata anche in seguito».

Dal ministero dell'Interno precisano, inoltre, di «essere consapevoli del problema che si potrebbe creare agli sportelli, ma anche della nostra capacità di mobilitare le forze dell'ordine in caso di bisogno».

Per ora, comunque, permane la fiducia che la situazione non diventi esplosiva tanto da dover coinvolgere i Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Due donne con la mascherina davanti a una filiale. Le banche chiedono sicurezza al governo